



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 11.02.2020 Protocollo n. 65681 Class: Prat. Fasc. Allegati n. 1

Oggetto: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e le proposte del Veneto.

Preg.mo signor
Presidente del Consiglio regionale
dott. Roberto Ciambetti

e, p.c. Preg.mo signor
Presidente della Giunta regionale
dott. Luca Zaia

Preg.mo Presidente Ciambetti,

il 12 gennaio u.s. il Consiglio dei Ministri ha adottato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, quale proposta da presentare alla Commissione Europea ai fini dell'utilizzo dei fondi previsti dal Dispositivo per la Ripresa e Resilienza.

Pur nella consapevolezza della complessità del processo, numerose sono le criticità del PNRR.

Nel merito, si segnala l'indeterminatezza dei progetti e delle tempistiche, i potenziali conflitti in termini di "invasioni di campo" in materie che la Costituzione attribuisce alle Regioni, la priorità delle risorse al Meridione, con dubbi in termini di reale utilizzo delle risorse e di impatto sulla crescita e di rispetto delle rigorose tempistiche.

Le Regioni dal canto loro, con il coordinamento della Conferenza delle Regioni, sin dall'estate hanno lavorato per produrre una proposta coordinata di interventi che è stata presentata a fine 2020 al Governo nelle fasi preparatorie alla stesura del Piano.

La Regione del Veneto ha adottato, con deliberazione della Giunta regionale n. 1529 del 17 novembre 2020 (pubblicata sul Bur n. 187 del 1° dicembre 2020), il proprio Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza, che si sostanzia nell'individuazione di 155 progetti raggruppati, per omogeneità tematica, in 13 macroprogetti, quale proposta da integrarsi con quelle delle altre Regioni.

*Assessore alla Programmazione, al Bilancio e Patrimonio, Affari Generali ed Enti Locali
Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 - 30123 Venezia - Tel. 041/2793334 - Fax 041/2792810
E-mail assessore.calzavara@regione.veneto.it; protocollo.generale@pec.regione.veneto.it*



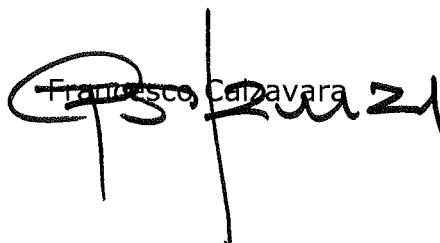
Punto di riferimento per l'elaborazione del Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza è la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalla Giunta Regionale con DGR/CR n. 49 del 12 maggio 2020 a seguito di un percorso articolato e di carattere partecipativo e approvata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 80 del 20 luglio 2020.

Il lavoro di coordinamento da parte della Conferenza delle Regioni, nonostante le ripetute richieste di coinvolgimento avanzate nei mesi scorsi, non è stato considerato, pur essendo le Regioni enti di programmazione ed essendo in capo ad esse le importanti materie attribuite dalla Costituzione.

Considerato che il processo di definizione del PNRR è ancora in fase interlocutoria, nell'auspicare che le richieste della Conferenza delle Regioni di un reale coinvolgimento siano oggetto di positivo confronto, si ritiene opportuno trasmettere al Consiglio regionale il Dossier "Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e le proposte del Veneto" per opportuna informazione e per le eventuali valutazioni, contestualmente prevedendo una fase di confronto, già avviata nel percorso di predisposizione del Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza, con le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali.

Quanto sopra è stato oggetto di informativa e di condivisione con la Giunta regionale nel corso della seduta del 9 febbraio u.s..

Cordialmente,


Francesco Calzavara

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA E LE PROPOSTE DEL VENETO

9 febbraio 2021

Segreteria Generale della Programmazione
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive

Si ringrazia le Aree e le altre Strutture regionali che, rapportatesi con gli Assessori di riferimento,
hanno partecipato attivamente ai lavori

INDICE

1.	Sintesi	5
2.	Il Next Generation EU ed il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza	6
3.	Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	8
3.1.	Le finalità e la struttura del PNRR	8
4.	Il Percorso di partecipazione delle Regioni alla stesura del PNRR	10
5.	Le criticità del PNRR	12
5.1.	Il coinvolgimento delle Regioni	12
5.2.	La governance, l'attuazione ed il monitoraggio	12
5.3.	Le necessarie modifiche normative	13
5.4.	Il PNRR e le competenze regionali	13
5.5.	Il tema della priorità di interventi e risorse al Sud	14
5.6.	L'impatto degli investimenti	15
6.	Il Piano per la Ripresa e la Resilienza del Veneto: le proposte	18
6.1.	I documenti regionali di programmazione strategica	18
6.2.	Il Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza della Regione del Veneto	19
7.	Il PNRR ed il PRRR Veneto	21
7.1.	Il Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza della Regione del Veneto: principali interventi	22
8.	Punti aperti	25
	<i>Allegato A – I collegamenti tra PNRR e PRRR Veneto</i>	26



1. Sintesi

Il Next Generation EU costituisce, per risorse finanziarie mobilitate e per obiettivi, una storica ed irripetibile occasione per ridisegnare l'Italia, le comunità ed i territori, attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che dovrà essere approvato dalla Commissione Europea.

Lo sviluppo economico ha creato, seppure con performance inferiori rispetto a quelle degli altri Paesi, anche europei, benessere e ricchezza, pur manifestando problematicità e contraddizioni; siamo ora arrivati ad un punto di svolta.

Modelli produttivi capaci di generare ricchezza duratura nel tempo e lavoro più qualificato, coesione sociale e capacità di assicurare la riproducibilità dell'ambiente: queste le tre grandi sfide per il futuro, che costituiscono anche i pilastri dell'Agenda 2030 dell'ONU sullo sviluppo sostenibile economico, sociale ed ambientale che la Regione, prima in Italia, ha declinato nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 80 del 20 luglio 2020.

La pandemia da Covid-19, nella sua drammaticità, costituisce un punto di rottura e costringe a dare risposte che siano frutto di una visione di lungo periodo; ne consegue che il PNRR non deve essere la sommatoria di progetti, ma rispondere ad un processo programmatico coerente.

In un'ottica di programmazione strategica, e con l'obiettivo di contribuire fattivamente, insieme alle altre Amministrazioni regionali, con il coordinamento della Conferenza delle Regioni, nel percorso di stesura del PNRR, la Regione del Veneto ha approvato, con deliberazione della Giunta regionale n. 1529 del 17 novembre 2020, il proprio Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza (PRRR).

A seguito dell'approvazione della proposta di PNRR da parte del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021, si è aperta una fase cruciale di approfondimento che vedrà coinvolti istituzioni e stakeholder.

Pur nella consapevolezza della complessità del processo, numerose sono le criticità del PNRR, fra cui l'indeterminatezza dei progetti e delle tempistiche, i potenziali conflitti in termini di "invasioni di campo" in materie che la Costituzione attribuisce alle Regioni, la priorità delle risorse al Meridione, con dubbi in termini di reale utilizzo delle risorse e di impatto sulla crescita.

La Regione, con questo documento, intende svolgere un'analisi critica e propositiva del PNRR per un suo miglioramento sostanziale, per quanto possibile, affinché esso sia effettivamente un documento di programmazione operativa che permetta all'Italia un rilancio per tutti i territori.

2. *Il Next Generation EU ed il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza*

A fronte degli impatti drammatici derivanti dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19, l'Europa ha provveduto ad elaborare un complesso e straordinario piano finanziario che si compone di tre fondamentali elementi:

- NEXT GENERATION EU (NGEU), volto a promuovere la coesione migliorando la resilienza ed incentivando la transizione verde e digitale;
- SURE, dedicato a lavoratori ed imprese al fine di mantenere l'occupazione;
- QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE, rafforzato per il periodo 2021-2027 con risorse aggiuntive al bilancio europeo.

Il NGEU è dotato di una capacità finanziaria di 750 miliardi di euro e si fonda su tre pilastri:

- strumenti a sostegno degli sforzi profusi dagli Stati membri per riprendersi dalla crisi, superarne gli effetti e riemergere più forti;
- misure volte a stimolare gli investimenti privati e sostenere le imprese in difficoltà;
- rafforzamento di programmi strategici dell'UE per trarre insegnamento dalla crisi, rendendo il mercato unico più forte e più resiliente e accelerare la duplice transizione verde e digitale.

Il principale strumento del NGEU, il **Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza**¹, sul quale il 18 dicembre 2020 il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio, mette a disposizione degli Stati membri 672,5 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi di euro in sussidi e 360 miliardi di euro in prestiti, per programmi di **investimento** e per la realizzazione di **riforme**.

Il dispositivo aiuterà gli Stati membri ad affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia derivante dal Covid-19, spingendo nel contempo le loro economie ad intraprendere le transizioni verde e digitale, diventando più sostenibili e resilienti:

OBIETTIVI DISPOSITIVO DI RIPRESA E RESILIENZA

Ripresa post pandemia

Resilienza dei sistemi

Promozione della coesione economica, sociale e territoriale

Attenuazione dell'impatto sociale ed economico della crisi

Ripristino del potenziale di crescita

Promozione della crescita sostenibile

¹ Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 maggio 2020, COM (2020) 408 final, cui è seguita una proposta di aggiornamento da parte del Consiglio dell'Unione Europea del 21 dicembre 2020.

Transizione verde e digitale

Creazione di lavoro di qualità

Le risorse a disposizione per l'Italia per il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza sono pari a 196,5 miliardi di euro suddivisi in:

68,9 mld di euro = sovvenzioni (risorse da non restituire)

127,6 mld di euro = debito (con tassi di mercato favorevoli)

Per ricevere il sostegno a titolo del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, gli Stati membri devono preparare **Piani Nazionali per la Ripresa e la Resilienza**, da presentare ufficialmente alla Commissione Europea entro il **30 aprile 2021**, che definiscano il programma di riforme e investimenti fino al 2026.

Di seguito, la stringente deadline per l'utilizzo delle risorse:

- impegni di spesa: suddivisi tra il 2022 e il 2023;
- pagamenti: entro la fine del 2026.

3. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, nella seduta del 12 gennaio 2021, la proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per l'Italia, che prevede sia investimenti che riforme. Esso è stato trasmesso al Parlamento.

IL PNRR prevede risorse pari a 223,91 miliardi di euro composti da:

196,5 mld di euro | Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza

14,4 mld di euro | «margine di sicurezza» (qualora la UE dovesse non riconoscere parte degli interventi)

13 mld di euro | REACT-EU

Di cui: per i **nuovi interventi** (ovvero non previsti nelle programmazioni già in corso): **158,22 mld di euro**

Nei primi tre anni del PNRR, la maggior parte degli investimenti e dei “nuovi progetti” (e quindi dello stimolo macroeconomico rispetto allo scenario di base) sarà sostenuta da sovvenzioni. Nel periodo 2024-2026, viceversa, la quota maggiore dei finanziamenti per progetti aggiuntivi arriverà dai prestiti.

3.1. Le finalità e la struttura del PNRR

Il PNRR mira a rispondere a 4 sfide:

- migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia;
- ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica;
- sostenere la transizione verde e digitale;
- innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

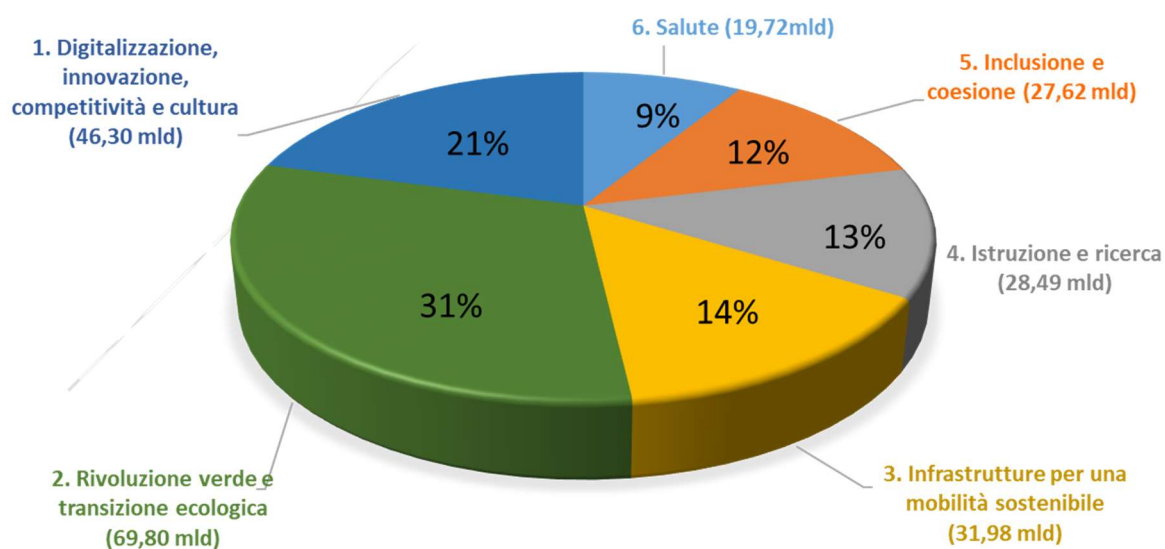
Esso è stato formulato come di seguito rappresentato graficamente:



Le 6 Missioni sono declinate in 16 componenti, a loro volta articolate in 48 Linee di intervento.

Si riporta di seguito la declinazione delle Missioni in componenti:

MISSIONI	COMPONENTI
M1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (totale 46,30 miliardi)	1.1. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A 1.2. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo 1.3. Turismo e cultura 4.0
M2. Rivoluzione verde e transizione ecologica (totale 69,80 miliardi)	2.1 Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare 2.2 Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile 2.3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici 2.4 Tutela del territorio e della risorsa idrica
M3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile (totale 31,98 miliardi)	3.1 Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 3.2 Intermodalità e logistica integrata
M4. Istruzione e ricerca (totale 28,49 miliardi)	4.1 Potenziamento delle competenze e diritto allo studio 4.2 Dalla ricerca all'impresa
M5. Inclusione e coesione (totale 27,62 miliardi)	5.1 Politiche per il lavoro 5.2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore 5.3 Interventi speciali per la coesione territoriale
M6. Salute (totale 19,72 miliardi)	6.1 Assistenza di prossimità e telemedicina 6.2 Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria



Fonte: Tabella 1.1 del PNRR. Proposta approvata dal Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2021.

4. Il Percorso di partecipazione delle Regioni alla stesura del PNRR

Il Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 ha approvato le misure per la ripresa dell'Europa (Next Generation EU - NGEU) e il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027.

Pertanto, a partire dalla fine di luglio, il Comitato Tecnico di Valutazione presieduto dal Ministro Vincenzo Amendola ha cominciato i lavori per valutare lo stato di avanzamento della redazione dei progetti ai fini della predisposizione del PNRR.

Il 15 settembre il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) ha approvato ufficialmente le Linee Guida per la definizione del PNRR, in coordinamento con tutti i Ministeri e le rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali.

Il 17 settembre 2020 la Commissione europea ha presentato gli orientamenti per i Piani di Ripresa e Resilienza degli Stati membri e un modello standard per la presentazione di tali piani.

Il 13 ottobre 2020, la Camera e il Senato hanno approvato le Linee guida per la definizione del PNRR.

Il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) vede come struttura di riferimento il Comitato Interministeriale Affari Europei (CIAE) che si è riunito numerose volte, con il supporto del Comitato Tecnico di Valutazione, per esaminare le Linee Guida del PNRR proposte dalla Commissione europea e raccogliere i progetti proposti dalle amministrazioni centrali.

Le Regioni e le Province autonome, a loro volta, con il coordinamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, si sono attivate già dal mese di agosto 2020, anche con interlocuzioni mirate con il Governo, programmando riunioni per discutere la predisposizione di schede inerenti le finalità progettuali e i vari settori d'intervento.

Il 6 agosto 2020, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha istituito una Cabina di Regia, coordinata dalla Presidente della Regione Umbria, coordinatrice della Commissione Affari europei e internazionali, e composta dai coordinatori della Commissione Affari finanziari e della Commissione Infrastrutture e Governo del territorio.

La Cabina di Regia si è riunita periodicamente, interloquendo più volte con il Ministro per gli Affari europei, che è stato incontrato anche due volte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Sulla base delle indicazioni della Cabina di Regia, le Regioni e le Province autonome hanno inviato le proprie priorità progettuali alla segreteria della Conferenza che le ha suddivise per le competenti Commissioni istruttorie. Le Commissioni hanno selezionato le priorità comuni.

Il 3 dicembre 2020, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha preso atto del lavoro svolto e delle priorità emerse ed ha chiesto un incontro urgente al Presidente del Consiglio per:

- chiarire il ruolo delle Regioni nella programmazione e nell'attuazione del PNRR;

- chiarire la visione complessiva della nuova programmazione dei Fondi europei, del Fondo Sviluppo e Coesione e degli altri programmi del NGEU, tra cui il REACT EU;
- aprire un confronto sulla revisione del contesto normativo per realizzare il PNRR;
- conoscere l'allocazione delle risorse per missione e la distribuzione territoriale degli interventi.

Il 28 dicembre 2020, le priorità regionali sono state trasmesse al Dipartimento per le Politiche europee.

L'incontro con il Presidente del Consiglio, fissato per il 26 gennaio 2021, non si è svolto a causa della crisi di governo.

5. Le criticità del PNRR

5.1. Il coinvolgimento delle Regioni

Considerate le funzioni delle Regioni previste dalla Costituzione, ed in particolare sottolineato il ruolo quali enti di programmazione, il **coinvolgimento delle Regioni** è stato, fino ad ora, **marginale**.

Come già evidenziato nel paragrafo 4, questo è avvenuto nonostante:

- la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome abbia lavorato sin dall'estate per produrre una proposta coordinata da presentare e discutere con il Governo, chiedendo al Governo di svolgere un ruolo attivo nella predisposizione del PNRR;
- il Ministro Amendola a fine ottobre abbia rassicurato le Regioni in merito al loro ruolo;
- la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome abbia presentato, a dicembre, le proprie proposte in forma coordinata e sulla base delle Linee Guida approvate dal Parlamento il 13 ottobre 2020.

È evidente che il perseguimento di un quadro unitario e coordinato non possa essere "calato dall'alto", ma devono essere individuate in modo condiviso le priorità da perseguire per le diverse aree territoriali del Paese.

5.2. La governance, l'attuazione ed il monitoraggio

Le modalità di governance sono lacunose, mancando indicazioni precise in merito ai processi decisionali, di gestione e di monitoraggio del PNRR.

L'assenza di chiari elementi di attuazione rende «opaco» il PNRR rischia di non far rispettare gli stringenti temi per l'**attuazione degli interventi**; in particolare, spesso **mancano** i seguenti **riferimenti**:

- i soggetti attuatori;
- le modalità di attuazione;
- le modalità di assegnazione ed erogazione delle eventuali quote di finanziamento spettanti alle Regioni (ammesso che ciò avvenga);
- le modalità di monitoraggio, inclusi target intermedi e finali e relativi indicatori;
- un calendario - anche solo indicativo - dell'attuazione delle eventuali riforme necessarie.

La mancata chiara individuazione del soggetto attuatore porta a pensare che la maggior parte dei progetti sarà attuata a livello centrale, mettendo a rischio la possibilità di rispettare la tempistica stringente prevista.

Purtroppo il tema dei ritardi è un problema piuttosto diffuso, come, ad esempio, sta succedendo nel campo della banda ultra-larga.

L'eventuale assenza delle Regioni quali soggetti attuatori mette concretamente a rischio l'attuazione degli investimenti nei termini previsti.

5.3. Le necessarie modifiche normative

Non sono previste in maniera chiara le **modifiche normative** che si ritengono necessarie per garantire il rispetto dei tempi (Codice degli appalti, istituzione di figure commissariali, etc.).

5.4. Il PNRR e le competenze regionali

Nonostante le rassicurazioni del Governo, il PNRR prevede la realizzazione di interventi, anche di rilievo, in molti ambiti materiali che, in base alla ripartizione di competenze prevista dall'art. 117 della Costituzione, rientrano nella competenza legislativa concorrente (a titolo esemplificativo: sanità, istruzione, mercato del lavoro), o addirittura nella competenza legislativa regionale residuale (sempre per fare alcuni esempi: turismo, agricoltura, politiche sociali).

Ciononostante, il ruolo delle Regioni è stato finora del tutto marginale nella definizione dei contenuti del PNRR (come nel caso di mobilità, turismo, formazione e lavoro).

E, soprattutto, non c'è alcun cenno su quale sarà il ruolo delle Regioni nella concreta definizione e programmazione degli interventi e sulla loro realizzazione.

Al riguardo, anche in virtù di quanto pacificamente affermato dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale nel periodo ormai ventennale trascorso dall'approvazione della modifica al Titolo V della Parte II della Costituzione, appare necessario ribadire che nelle **materie di competenza regionale il principio di leale collaborazione** impone un effettivo e sostanziale coinvolgimento delle Regioni nella programmazione degli interventi, nella governance e nella realizzazione degli interventi.

Pur nella condivisione di un quadro unitario, che assicuri una complessiva coerenza delle azioni previste dal PNRR, devono essere individuate in modo condiviso tra i diversi livelli istituzionali, in un contesto di positiva sinergia tra Stato e Regioni, le priorità da perseguire per le diverse aree territoriali del Paese.

Il PNRR rappresenta, inoltre, non solo un piano di investimenti: come illustrato anche nelle premesse, esso costituisce un **vero e proprio Piano di Riforma** del Paese, in quanto gli interventi e gli investimenti ivi previsti saranno accompagnati da **interventi di carattere legislativo ed ordinamentale che dovranno fungere da cornice normativa alle innovazioni apportate nei diversi settori**.

In quest'ottica, una centralizzazione della "governance" sulle azioni da intraprendere potrà preludere ad una **progressiva centralizzazione di competenze** da parte dello Stato in materie di competenza regionale, in nome dell'attuazione del Piano.

Ciò condurrebbe al rischio di concepire un piano di riforme e di interventi imposto, ponendo in secondo piano la necessità di rispondere alle esigenze ed alle istanze provenienti dal territorio e dal tessuto socio-economico e produttivo già duramente provati dalla crisi pandemica.

La centralizzazione, del resto, non appare di per sé garanzia di maggiore efficienza: in base all'esperienza passata, questa scelta potrebbe, anzi, comportare ritardi nella realizzazione degli interventi.

Appare invece essenziale in questa fase, continuare a supportare i territori, offrendo sostegno al tessuto imprenditoriale, per una ripresa delle aree territoriali maggiormente produttive, per un rilancio dell'economia a beneficio di tutto il Paese.

Infine, ma non ultimo per importanza, appare necessario abbracciare una **logica meritocratica**, improntata al principio di responsabilità, che riservi massima attenzione alla capacità di utilizzo delle risorse ed alla qualità della spesa, anche in ragione delle ricadute che gli investimenti possono avere sulla crescita del PIL nazionale.

Appare quindi necessario **riconoscere alle Regioni che negli ultimi anni hanno dato prova di una gestione efficiente, efficace ed attenta al territorio ed ai propri amministrati, più ampi margini di intervento**, in un quadro di rinnovamento dell'assetto istituzionale che tenga conto delle peculiarità e delle specificità delle diverse realtà territoriali e dia spazio alle energie positive ed alle spinte propulsive espresse dalle collettività locali.

5.5. Il tema della priorità di interventi e risorse al Sud

Il PNRR ha come **baricentro il Mezzogiorno**, Infatti:

- il "Piano per il Sud 2030" è priorità trasversale, come evidenziato a pag. 16: «Ridurre i divari territoriali e liberare il potenziale inespresso di sviluppo del Mezzogiorno, massimizzando nelle Linee di intervento di ciascuna Missione i progetti volti al perseguimento dell'obiettivo, che vale anche come criterio prioritario di allocazione territoriale degli interventi». Ciò significa che tutto il PNRR ha il baricentro (sia come progetti che come risorse) spostato verso il Mezzogiorno;
- ciò viene giustificato in termini di maggior impatto sulla crescita del PIL; tuttavia, non viene data sufficiente evidenza dei modelli econometrici utilizzati (al riguardo, sarebbe opportuno acquisire informazioni più complete).

Anche se il NGEU nasce per rispondere alle conseguenze della pandemia da Covid-19, che si sono ripercosse in maniera particolare nelle parti più sviluppate del Paese, viene esclusa l'impostazione che occorra supportare i territori trainanti e virtuosi con indiscutibile vantaggio per tutta l'Italia. Ciò nonostante:

- il tema del riequilibrio territoriale è già un focus delle Politiche di Coesione europee (Fondi FEASR, FESR e FSE);
- assegnare ulteriori risorse al Sud per realizzare infrastrutture potrebbe avere impatto economico molto limitato sul sistema Paese, considerando la mancanza di una struttura imprenditoriale e sociale che le realizzi e le metta a sistema;
- vi sia il rischio di non riuscire a spendere le risorse, come talvolta è accaduto nel passato per i Fondi FESR, FSE e FEASR.

Ad oggi non sono specificati con precisione tutti i criteri di ripartizione tra livelli di governo e tra territori; tuttavia, nel Piano si fa già riferimento ad alcuni stanziamenti espressamente riservati al Mezzogiorno², mentre per la parte rimanente vige il criterio della priorità al Mezzogiorno.

² Secondo un'analisi della CGIA di Mestre, risultano allocati in maniera puntuale 31,5 miliardi di euro.

5.6. L'impatto degli investimenti

La valutazione degli impatti è una metodologia che l'Europa ha, soprattutto negli ultimi anni, promosso e incoraggiato fortemente. Si tratta di uno strumento di analisi fondamentale per capire gli effetti globali di un progetto su un determinato territorio.

L'analisi degli impatti economici permette di definire le potenzialità di un progetto nel contribuire, direttamente e indirettamente, allo sviluppo economico di una determinata area, ad esempio in termini di numero di posti di lavoro in un settore economico, di fatturato o di valore aggiunto in un'area geografica.

In generale quando si parla di impatto di un progetto si tende comunemente a far riferimento sia agli effetti immediati a livello socioeconomico nell'area in questione (aumento della popolazione occupata, aumento della popolazione residente attirata dal complesso industriale, etc.) sia agli effetti positivi che si possono avere di conseguenza anche su altri settori collegati al settore protagonista diretto dell'intervento.

Al fine di poter essere realmente allineati alla metodologia promossa ed incoraggiata dall'Europa per l'approvazione dei progetti del PNRR, si sottolinea che l'effetto economico globale di un progetto deriva da un'attenta e complessa valutazione di tre componenti fondamentali:

1. effetti diretti: si intende l'impatto economico di accrescimento della ricchezza riguardante il settore economico direttamente coinvolto dal progetto;
2. effetti indiretti: si intende un secondo fattore capace di creare ricchezza. In reazione allo stimolo suscitato dalla domanda diretta, il settore direttamente interessato da una misura economica tenderà a coinvolgere altri settori ad esso collegati generando in questo modo altri aumenti di ricchezza;
3. effetti indotti: si intende l'incremento di produzione connesso all'incremento di reddito di cui sono beneficiari coloro che hanno partecipato alle produzioni di prima o seconda linea. Una parte di questo reddito è verosimilmente speso per l'acquisto di altri beni e servizi, e quindi si traduce in nuovi consumi e quindi in nuova produzione.

Valutare gli impatti vuol dire, dunque, verificare gli effetti – nelle tre tipologie appena richiamate – di una politica/intervento pubblico in riferimento a programmi o progetti, identificandone i fattori di successo e quei rischi che possono invece determinarne l'insuccesso.

Inoltre, la valutazione di impatto fornisce indicazioni circa:

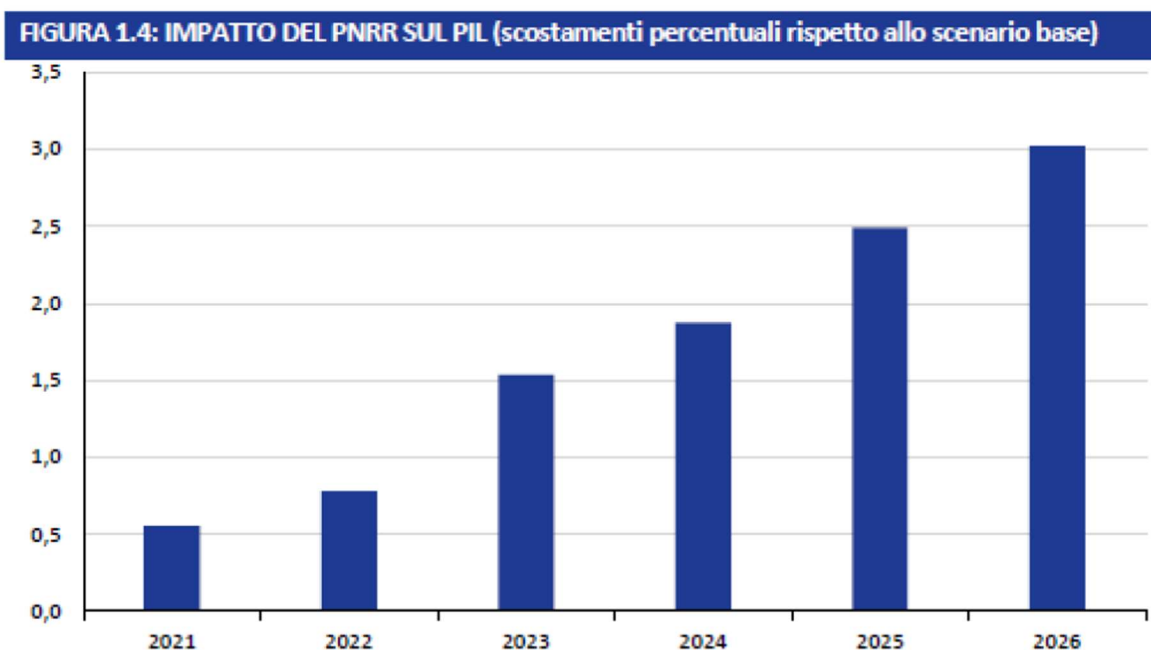
- a) l'efficacia, in termini di raggiungimento degli obiettivi;
- b) l'efficienza, ossia la dimensione del rapporto tra risultati conseguiti e risorse impiegate;
- c) la sostenibilità, intesa come la capacità della politica, del programma o del progetto sottoposto a valutazione di produrre effetti duraturi nel tempo.

Gli effetti di un progetto ovvero di una politica sono valutati in merito ai risultati che la politica si è prefissata per verificarne il raggiungimento ed i fattori che hanno contribuito al suo successo o

insuccesso, anche al fine di eventuali azioni correttive e/o dell'avvio di nuove politiche, contribuendo all'azione che il decisore pubblico conduce.

Ciò premesso, come già evidenziato, il PNRR, in ossequio alla necessità di operare per il riequilibrio territoriale e per la coesione sociale, afferma in più occasioni di voler dare la priorità al Mezzogiorno anche per interventi ulteriori a quelli già allocati, senza tuttavia indicare importi o percentuali (si fa riferimento alle tre priorità trasversali del documento).

Lo stesso PNRR elabora un calcolo indicativo sull'impatto della progettualità contenuta nel documento sul PIL. Si riporta in tal senso la relativa tabella:



Fonte: PNRR, pag. 43.

Tali previsioni di crescita, fino a tre punti percentuali più alta rispetto allo scenario tendenziale, tengono necessariamente conto di riforme di contesto e di quelle più settoriali inserite nelle singole componenti del Piano.

Inoltre, è stato svolto un esercizio di simulazione degli impatti del PNRR volto a dare una stima del potenziale effetto sulla crescita e sull'occupazione dell'insieme degli interventi che riguarderanno il Sud Italia (aumento del PIL, alla fine del primo triennio, di una misura compresa tra 4 punti percentuali e 6 punti percentuali) (PNRR, pag. 43).

Analogo esercizio, tuttavia, non è stato svolto con riferimento ad altri territori che presentano un quadro economico generale di per sé solido, elemento fondamentale nella misurazione degli impatti economici complessivi dei progetti.

Infatti, come detto sopra, quando si tratta di calcolare l'impatto di un progetto è sempre necessario fare riferimento non solamente ai settori direttamente coinvolti dal progetto, bensì anche ai settori che vengono interessati in via indiretta e che ne possono trarre importanti benefici economici.

È presumibile, pertanto, che più il territorio è sviluppato più il progetto avrà un impatto economico complessivo positivo³ (effetti positivi diretti e indiretti) e probabilmente maggiore rispetto a regioni meno sviluppate, con un effetto volano di cui anche questi ultimi territori beneficerebbero.

Se ciò fosse rilevato, come probabilmente sarebbe il caso del Veneto, allora sarebbe utile, e forse possibile, portare tale elemento nelle sedi più opportune e far valere un criterio nell'assegnazione delle risorse per gli investimenti del PNRR che tenga conto dei risultati di tale analisi.



³ Si fa riferimento in tal senso all'elaborazione di una matrice delle interdipendenze (input-output) secondo il modello statistico-econometrico ispirato al lavoro di W. Leontief.

6. Il Piano per la Ripresa e la Resilienza del Veneto: le proposte

6.1. I documenti regionali di programmazione strategica

Punto di riferimento e di scenario per l'elaborazione del Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza (PRRR) del Veneto è la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), adottata dalla Giunta regionale con DGR/CR n. 49 del 12 maggio 2020 a seguito di un percorso articolato e di carattere partecipativo, che ha visto protagonisti molti soggetti della società civile, in forma organizzata e non. Il documento è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 80 del 20 luglio 2020⁴.

Si tratta di un documento che, oltre ad assumere una fondamentale valenza all'interno della programmazione regionale, costituisce un riferimento strategico per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta ad uno sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia individua **sei Macroaree strategiche**, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi nel Rapporto di Posizionamento⁵, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione, dell'impatto della pandemia causata dal Covid-19.

Macroaree SRSvS

1. Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente.
2. Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale.
3. Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse.
4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale.
5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra.
6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie.

Ad ogni Macroarea sono associate delle **Linee di intervento** in cui la Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, è chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Altri punti di riferimento programmatori sono il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFr) 2021-2023, e la relativa Nota di Aggiornamento⁶, ed il Programma di Governo 2020-2025.

⁴ <https://drive.google.com/file/d/1LmZGkIqzhmOKKI Pur9bDnHukwiVgjqz/view>

⁵ https://drive.google.com/file/d/16VBhUXqkqo8Z58uYInm7RME02_V86JqC/view

⁶ Deliberazione del Consiglio regionale n. 127 del 17 dicembre 2020.

6.2. Il Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza della Regione del Veneto

Il Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza della Regione del Veneto, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 1529 del 17 novembre 2020, rappresenta un fondamentale strumento di programmazione e rilancio dell'economia veneta, coerente con le finalità del PNRR e base per l'interlocuzione con il Governo, e costituisce un piano di rilancio e riposizionamento del Veneto per i prossimi anni. Esso è un punto di partenza da utilizzare in fase di interlocuzioni con il Governo, il Parlamento e le parti economiche e sociali.

Il Piano consta di 155 progetti raggruppati, per omogeneità tematica, in **13 macro-progetti**, per un ammontare di 24,984 miliardi di euro, come di seguito elencato:

Macro progetti	Numero di progetti attuativi	Importo (MLN Euro)
1. Crescita e valorizzazione del capitale umano	10	560
2. Energia sostenibile	3	330
3. Inclusione sociale	17	1.970
4. Infrastrutture per la competitività	9	6.100
5. Infrastrutture per l'attrattività turistica e culturale	7	415
6. Innovazione	18	2.254
7. Mitigazione del rischio idrogeologico	37	2.806
8. Olimpiadi	2	639
9. Rafforzamento, innovazione e digitalizzazione delle istituzioni pubbliche	7	206
10. Recupero e risanamento ambientale	5	561
11. Resilienza sanitaria	5	2.910
12. Gestione risorse idriche	24	1.093
13. Conversione eco-sostenibile del sistema della mobilità	11	5.140
Totale	155	24.984

Il contenuto di ciascun progetto è rappresentato mediante schede strutturate in maniera puntuale e secondo l'approccio seguito dalla Commissione Europea, nei seguenti dieci campi:

1. Missione PNRR

- È stata indicata una delle sei Missioni definite dalle Linee Guida nazionali
- 2. Ambito tematico dei cluster PNRR
 - È stato scelto uno degli ambiti tematici previsti all'interno di ogni Missione
- 3. Titolo progetto
 - È stato riportato il titolo assegnato al progetto regionale
- 4. Motivazione
 - Sono state spiegate le finalità del progetto e i risultati attesi
- 5. Contenuti delle attività
 - Sono state fornite informazioni dettagliate sull'obiettivo del progetto, e precisata la tempistica dell'investimento prevedendo target intermedi e finali
- 6. Eventuale complementarità con altri Programmi/Progetti
 - È stata indicata la coerenza e sinergia del progetto regionale con altri piani e fondi rilevanti, sia Piani nazionali/regionali che Programmi Operativi Regionali (POR), o Accordi e programmi di partenariato
- 7. Fabbisogno finanziario
 - È stata fatta una stima richiamando eventuali studi ed esperienze maturate
- 8. Tempi di attivazione (in anni)
 - È stata fatta una stima del tempo entro cui si procederà all'avvio del progetto
- 9. Priorità
 - È stata fatta una distinzione tra "indispensabile" o "necessario", qualificando ciascun progetto regionale in un senso o nell'altro. Ciò permette di evidenziare le priorità che genereranno l'impatto più duraturo e rafforzeranno il potenziale di crescita, la creazione di occupazione, la resilienza del sistema sanitario, la resilienza economica e sociale e la coesione regionale.
- 10. Progetto interregionale
 - È stato indicato se il progetto rientra in un piano di lavoro interregionale

I progetti sono suddivisi:

- per il 62% in priorità 1 – "indispensabile" (15,425 miliardi di euro);
- per il 38% in priorità 2 – "necessario" (circa 9,559 miliardi di euro).

7. Il PNRR ed il PRRR Veneto

Al fine di confrontare il PNRR ed il PRRR Veneto e di valutare la coerenza dei due documenti e, quindi, le possibilità che i progetti regionali trovino un finanziamento, è stato svolto un lavoro di associazione dei 155 progetti regionali alle Missioni del PNRR e di successiva analisi.

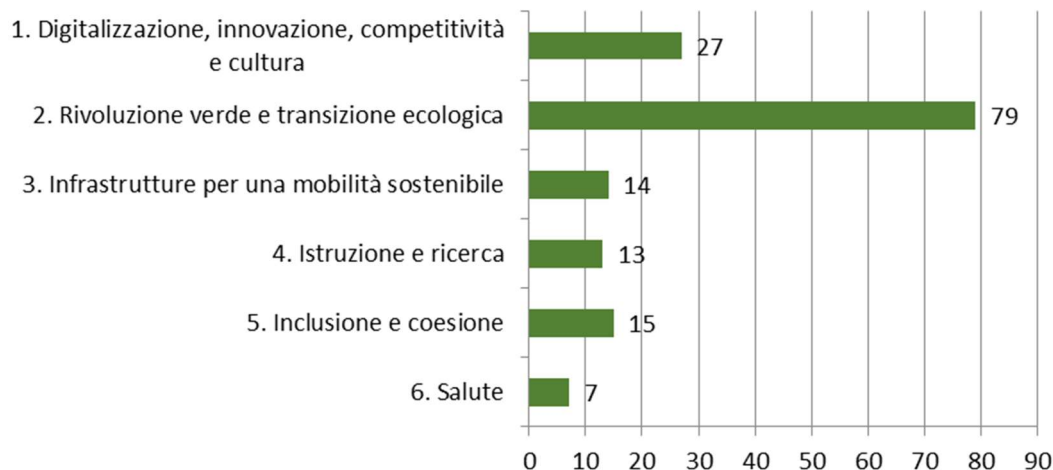
Alcuni aspetti del PNRR meritano una maggiore attenzione per quelle che potrebbero essere le ricadute complessive del Piano e in particolare per il Veneto:

- i. le iniziative previste per il Veneto si concentrano nella Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile):
 1. intervento alta velocità Brescia-Verona-Vicenza-Padova (pag. 103);
 2. investimenti di velocizzazione e incremento delle capacità della tratta: Verona-Brennero (opere di adduzione) (pag. 103);
 3. intermodalità e logistica integrata: intervento sul Porto di Venezia (ultimo miglio ferroviario e stradale) (pag. 112);
 4. resilienza e infrastrutture e cambiamenti climatici: intervento su Porto di Venezia (pag. 112);
 5. aumento capacità portuale (Porto di Venezia) (pag. 112);
- ii. per quanto attinente alla Missione 1 Componente 3, “Turismo e Cultura 4.0”, è assente il riferimento all’evento “Milano-Cortina 2026”, che non può essere relegato marginalmente ai due livelli regionali, e che è sicuramente associato a benefiche ricadute economiche, turistiche ed infrastrutturali nei territori che ospiteranno l’evento, ma con impatti di medio/lungo periodo sul PIL nazionale;
- iii. la missione 4 nelle linee-guida del 13 ottobre 2020 veniva denominata: “Istruzione, formazione, ricerca e cultura”, ma già a partire dalla bozza di PNRR del dicembre 2020 cambia in “Istruzione e Ricerca”. Il tema “formazione” non viene cancellato nei contenuti descrittivi, ma si segnala comunque la necessità di un’enfasi maggiore nella denominazione della missione 4;
- iv. i contenuti dell’intervento denominato “Didattica e competenze universitarie avanzate” (pag. 124) dovrebbero essere implementati prevedendo specifiche iniziative di promozione della comunicazione della ricerca scientifica e di trasferimento degli esiti delle attività di ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione;
- v. l’intervento 2 “PA Capace: reclutamento di capitale umano”, all’interno della Missione 1, non è del tutto chiaro e potrebbe «nascondere» un mero piano occupazionale per la PA.

Nell’**Allegato A** al presente documento è presentata un’analisi di dettaglio.

Dall'attività di classificazione risulta la distribuzione riportata nel seguente grafico.

Grafico: Numero di progetti regionali per Missione del PNRR



7.1. Il Piano per la Ripresa e la Resilienza del Veneto: principali interventi

Da un'analisi dei 155 progetti presenti nel PRRR del Veneto, emerge come i principali interventi previsti siano riconducibili ai settori delle "Infrastrutture e trasporti" e siano volti a favorire la mobilità all'interno del territorio regionale e l'ammodernamento del parco mezzi, sia su gomma che su ferro, con prevedibili impatti positivi in termini di riduzione di emissioni di CO₂.

Altro settore rilevante è quello legato alla sanità ed al sociale, con un importante piano di interventi volti all'ammodernamento e alla ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere nonché all'edilizia sociale.

A seguire, tra le priorità si segnalano la "difesa del suolo e dell'ambiente", gli interventi per la "ricerca, l'innovazione e l'energia", le "attività produttive", la "formazione, istruzione e cultura" e le "imprese agricole e agroalimentari".

Si segnala, infine, l'importante progetto che vede coinvolto il Veneto assieme alla Lombardia riguardante le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Di seguito è rappresentato per i settori principali l'importo finanziario complessivo previsto.

Infrastrutture e trasporti | 8,8 mld euro

Autostrade

Corridoio autostradale Mestre-Cesena | 2 mld euro

Autostrada regionale Medio Padana Veneta, Nogara-Mare Adriatico e collegamento A22 Brennero
2 mld euro

Accesso al litorale del lago di Garda | 1 mld euro

Viabilità

Viabilità di interesse regionale | 700 mln euro

Trasporto Pubblico Locale

Ammodernamento del parco mezzi impiegato nei servizi di TPL-gomma | 970 mln euro

Trasporto su ferro

Treno delle Dolomiti | 1 mld euro

Rete ferroviaria metropolitana veneta | 800 mln di euro

Ammodernamento parco mezzi-ferro | 350 Mln euro

Difesa del suolo e ambiente | 4 mld euro

Bacini di laminazione e invasi; ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali dei fiumi; bonifiche e disinquinamento

Edilizia Ospedaliera e sociale | 3,8 mld euro

Adeguamento sismico e antincendio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere "hub " e "spoke" (2,6 mld di euro); interventi di edilizia sociale (1,2 mld di euro)

Ricerca, innovazione ed energia | 570 mln euro

Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 | 640 mln euro

Attività produttive | 510 mln euro

Formazione, istruzione, lavoro e cultura | 1,2 mld euro

Imprese agricole e agroalimentari | 1 mld euro

La scelta di concentrare una parte consistente dei progetti nel settore relativo alle infrastrutture e trasporti trova una motivazione ragionevole: è, infatti, noto, nell'ambito della letteratura scientifica, come la dotazione infrastrutturale influisce sulla competitività di un Paese e sul suo potenziale di crescita (ciò può essere applicato con robusta ragionevolezza anche con riferimento ai contesti territoriali specifici, con le dovute proporzioni). Nel lungo periodo, inoltre, le infrastrutture possono

avere effetti di rilievo anche sulla coesione territoriale, agevolando il recupero delle aree più deboli e periferiche rispetto a quelle più avanzate; questo in armonia con i principi europei.⁷

Se per quanto riguarda i progetti in materia di edilizia ospedaliera e sociale, altra parte consistente del PRRR, la situazione attuale dimostra l'importanza e l'urgenza di progetti in tal senso, vale la pena sottolineare altri tre elementi fondamentali:

- 1) prevedere interventi per un miliardo di euro nell'ambito del settore agroalimentare permette da un lato, di avere importanti effetti economici in un settore chiave della nostra economia, ma, allo stesso tempo e dall'altro lato, di avere importanti effetti anche in termini di valorizzazione del Made in Italy e di richiamo dei flussi turistici che fanno dell'elemento enogastronomico un punto fondamentale del loro valore economico;
- 2) voler investire in progetti di formazione, istruzione e cultura per oltre un miliardo di euro significa, in primo luogo, rispondere alle necessità attuali imposte anche, e soprattutto, dalla quarta rivoluzione industriale e, in secondo luogo, rappresenta il chiaro intento di incidere in modo rilevante sul mercato del lavoro nel medio e lungo termine, contribuendo ad innovare ogni segmento dell'economia veneta;
- 3) riconoscere la necessità di intervenire nella difesa del suolo per quattro miliardi di euro significa rispondere seriamente alla chiamata dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: il cambiamento climatico è una realtà, non una semplice teoria, che richiede interventi massicci nella difesa del nostro territorio. In questo caso si tratta di una serie di interventi volti a mettere in sicurezza territori e a prevenire i cosiddetti disastri ambientali.

⁷ Per un approfondimento maggiore si suggerisce la lettura seguente: Banca D'Italia, *L'efficienza della spesa per infrastrutture*, Seminari e convegni Workshops and Conferences, 2012. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-seminari-convegni/2012-0010/efficienza_spesa.pdf

8. Punti aperti

La proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato il 12 gennaio 2021 dal Consiglio dei Ministri e successivamente trasmesso al Parlamento, costituisce “la base di discussione per il confronto con il Parlamento, le istituzioni regionali e locali, le forze economiche e sociali, il Terzo Settore e le reti di cittadinanza, ai fini dell’adozione definitiva del Piano” (pag. 15).

Pertanto, è quanto mai necessario attivarsi in tutte le sedi opportune affinché ci sia una rivisitazione del Piano e, in particolare, un **ripensamento nell’allocazione delle risorse finanziarie** considerato che, come già sopra rappresentato, più il territorio è complessivamente sviluppato più il progetto avrà un impatto economico complessivo positivo (effetti positivi diretti e indiretti). In questo senso il Veneto, insieme ad altre Regioni, può qualificarsi come traino per tutta l’Italia.

In ogni caso, la predisposizione del PNRR, che sembra non aver considerato le Regioni quali soggetti attivi, rende il Piano non coerente con la realtà italiana anche alla luce del fatto che le Regioni sono costituzionalmente enti di programmazione. Va ribadito che le scelte non possono essere “calate dall’alto”, ma devono essere individuate in modo condiviso le priorità da perseguire.

Pertanto, va chiarito il **ruolo delle Regioni** sulla concreta definizione e programmazione degli interventi e sulla loro realizzazione, considerato che una gestione centralizzata del Piano rischia di non far rispettare le tempistiche. Per contro è essenziale impiegare appieno le risorse messe a disposizione e attivare gli interventi nel più breve tempo possibile per andare incontro alle esigenze imprenditoriali.

In quest’ottica diventa fondamentale il **coinvolgimento di diversi soggetti attuatori**, preferibilmente in una logica meritocratica ovvero riconoscendo più ampi margini di intervento alle Regioni che negli ultimi anni hanno dato prova di una gestione efficiente ed efficace.

Il Veneto, con le sue 155 proposte progettuali, si candida per la realizzazione di tali interventi al fine di implementare la resilienza dei territori e favorirne la ripresa a seguito dell’emergenza prima sanitaria e poi economica, causata dal Covid-19.

Si tratta di una proposta ancora aperta, in un percorso di condivisione ed arricchimento con le comunità, i territori e le forze economiche, sociali e del terzo settore.

Allegato A – I collegamenti tra PNRR e PRRR Veneto

La tabella che segue rappresenta il collocamento e coordinamento dei progetti regionali rispetto al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la relativa copertura finanziaria. Pertanto, il PNRR non è rappresentato nella sua interezza ma soltanto per le voci di interesse regionale.

Si precisa che in taluni casi non esiste una linea progettuale e/o specifico intervento (le rispettive caselle sono vuote) per i progetti regionali e, conseguentemente, ci si deve riferire al livello immediatamente superiore (componente e/o linea progettuale) anche se questo crea maggiore incertezza in merito alle risorse, considerato che esse sono associate a livello di intervento (ci si riferisce precisamente ai progetti ricondotti alle linee progettuali 3.1.2; 4.1.1; 5.2.1; 6.1.1).

MISSIONE 1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA

➤ Componente 1.1 Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
1.1.1 Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione	1.1.1.3 Cittadinanza Digitale, Servizi e Piattaforme Abilitanti	5,57	132. Amministrazione digitale: completamento del percorso di digitalizzazione della PA Regione	21
			87. PA al centro: rafforzamento delle competenze della PA in materia di digitalizzazione, l'incremento dell'offerta di servizi smart al cittadino	30
1.1.2 Modernizzazione della PA	1.1.2.3 PA semplice e connessa: semplificazione delle procedure amministrative, digitalizzazione dei processi	0,48	129. Trasformazione digitale enti locali	24

➤ **Componente 1.2 Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
1.1.2 Modernizzazione della PA	1.1.2.3 PA semplice e connessa: semplificazione delle procedure amministrative, digitalizzazione dei processi		107. Sostenere l'innovazione tecnologica nelle imprese della filiera agroalimentare	400
			108. Promuovere il ricambio generazionale e l'innovazione nelle imprese agricole e forestali	400
1.2.1 Transizione 4.0		18,80	63. Sistema Smart Road	100
			68. Bigliettazione elettronica unica nel servizio TPL	20
			100. Sostenere lo sviluppo del sistema commerciale	100
			102. Sostenere e favorire lo sviluppo dell'Artigianato/Digitale per piccole e micro imprese	60
			103. Innovazione dei processi produttivi	60
			130. Digitale per la sostenibilità delle PMI	23
1.2.3 Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia		0,80	99. Accrescere la competitività delle PMI attraverso il sostegno all'accesso al credito	100
			111. Supporto alle imprese agricole per liquidità ed investimenti	100
1.2.4 Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	1.2.4.2 Costellazione satellitare e Istituto Nazionale di Osservazione della Terra	0,90	131. Space Economy	21
		2,00	96. Sostegno al rafforzamento e all'evoluzione digitale del sistema fieristico veneto	300

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
1.2.5 Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione			97. Sostenere la competitività e l'integrazione delle filiere produttive	250

➤ **Componente 1.3 Turismo e cultura 4.0**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
1.3.1 Patrimonio culturale Next Generation	1.3.1.1 Potenziamento del piano strategico grandi attrattori turistico-culturali	1,10	35. Progetto Dolomiti-Collegamento Veneto Trentino	100
			37. Rilancio imprese turistiche	50
			49. Treno delle Dolomiti	1.000
			127. Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026	91
	1.3.1.2 Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale	0,50	38. Piano di intervento straordinario su beni di interesse pubblico per la valorizzazione delle destinazioni turistiche venete	35
			40. Ristrutturazione patrimonio culturale	100
	1.3.1.3 Miglioramento dell'accessibilità fisica	0,30	36. Impianti a fune	60
1.3.2 Siti minori, aree rurali e periferie	1.3.2.3 Programma Luoghi identitari, Periferie, Parchi e giardini storici	0,40	41. Digitalizzazione del sistema culturale, digital heritage	20
			43. Conservazione, promozione e valorizzazione delle Ville Venete	30
			44. Siti UNESCO	20
			45. Tutela e valorizzazione delle Aree protette regionali	20

MISSIONE 2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

➤ Componente 2.1 Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.1.1 Agricoltura sostenibile		2,5	113. Sviluppo di progetti per l'utilizzo non tradizionale dei prodotti agricoli	75
2.1.2 Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti	2.1.2.1 Realizzazione di nuovi impianti e ammodernamento degli impianti esistenti per il riciclo	1,5	137. Sistema integrato energeticamente virtuoso ed automatizzato per gestione frazione secca residua dei rifiuti urbani, fanghi da depurazione civile con recupero di materia, valorizzazione energetica	70

➤ Componente 2.2 Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.2.1 Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera	2.2.1.2 Sostegno alla filiera rinnovabili	0,36	98. Energie rinnovabili	150
2.2.3 Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile		7,55	50. Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di TPL - gomma	970
			57. Ciclovie nazionali	400
			58. Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di TPL - ferro	350
			59. Completamento rete ciclabile regionale	200

➤ **Componente 2.3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.3.1 Efficiamento edifici pubblici	2.3.1.4 Programma "Safe, green and social" per l'edilizia residenziale pubblica	2	106. Energie rinnovabili e ambiente urbano	30
			109. Favorire le coltivazioni a ridotto utilizzo di fertilizzanti e di acqua	200
2.3.1 Efficiamento edifici pubblici	2.3.1.5 Efficiamento energetico e riqualificazione edifici pubblici delle aree metropolitane	1,35	128. Razionalizzazione ed accorpamento delle sedi e degli uffici regionali: efficientamento energetico, riduzione delle fonti inquinanti, risanamento e miglioramento delle condizioni di sicurezza	150
2.3.2 Efficiamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica		18,51	67. Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico	30

➤ **Componente 2.4 Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.4.1 Interventi sul dissesto idrogeologico		3,61	1. Laminazione delle piene del fiume Brenta: realizzazione idrovia Padova – Venezia	500
			3a. Difesa idrogeologica dei territori della costa veneta	100
			3b. Adeguamento arginature di difesa idraulica della costa veneta, anche con rialzi arginali	100



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.4.1 Interventi sul dissesto idrogeologico			5a. Interventi di ripristino operatività idraulica fiumi Piave-Cordevole	60
			5b. Completamento interventi di ripristino operatività idraulica fiumi Piave-Cordevole	90
			6a. Interventi per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali del fiume Agno Guà Fratta Gorzone	30
			6b. Interventi di completamento per l'eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali del fiume Agno Guà Fratta Gorzone	90
			7a. Interventi per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali del fiume Brenta e del torrente Muson	30
			7b. Interventi di completamento per l'eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali del fiume Brenta e del torrente Muson	80
			8. Adeguamento degli scarichi della diga del Corlo	100
			9. Interventi di sghiaimento dei bacini idroelettrici del territorio bellunese	100
			10a. Interventi per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali dei fiumi Adige, Alpone, Illasi e Negrar	40
			10b. Interventi di completamento per l'eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali dei fiumi Adige, Alpone, Illasi e Negrar	50
			11a. Realizzazione galleria scolmatrice e viaria in corrispondenza del lago di Alleghe	50
			11b. Realizzazione galleria scolmatrice e viaria in corrispondenza del lago di Alleghe: opere complementari	35
			12a. Realizzazione infrastrutture per sicurezza dal rischio idraulico	60



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.4.1 Interventi sul dissesto idrogeologico			12b. Realizzazione infrastrutture per sicurezza dal rischio idraulico. Opere complementari	20
			13. Realizzazione galleria scolmatrice del lago di Santa Croce	75
			14a. Interventi per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali del fiume Po	30
			14b. Interventi di completamento per l'eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali del fiume Po	30
			15a. Interventi per il ripristino dell'assetto morfologico, dell'asta principale del fiume Piave e interventi di sistemazione idraulica nella rete fluvio torrentizia montana	35
			15b. Interventi di completamento per la sistemazione dell'asta principale del fiume Piave e interventi di sistemazione idraulica nella rete fluvio torrentizia montana	35
			16a. Interventi per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali dei fiumi Astico e Bacchiglione e ricalibratura del tratto terminale del fiume Bacchiglione alla portata di 600 mc/s	30
			16b. Interventi di completamento per l'eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali dei fiumi Astico e Bacchiglione e ricalibratura del tratto terminale del fiume Bacchiglione alla portata di 600 mc/s	40
			17a. Interventi per il ripristino dell'assetto morfologico, eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali dei fiumi Lemene e Livenza	30
			17b. Interventi di completamento per l'eliminazione degli stati di criticità dei corpi arginali dei fiumi Lemene e Livenza	40
			18. Realizzazione invaso in località Meda	55



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.4.1 Interventi sul dissesto idrogeologico			19. Estensione dell'opera di invaso di Montebello a servizio del torrente Chiampo. Completamento	35
			21. Casse di espansione per le piene del fiume Bacchiglione e opere complementari	50
			23a. Sistemazione del fiume Piave	25
			23b. Sistemazione del fiume Piave, opere di completamento	10
			24a. Interventi sicurezza idraulica di Padova. Interventi prioritari	10
			24b. Interventi sicurezza idraulica di Padova. Interventi di completamento	20
			28. Strutture regionali di Protezione Civile	25
			30. Interconnessione idraulica con fiume Adige	24
			110. Difesa idraulica e tesaurizzazione idrica tramite il nuovo serbatoio del Vanoi nel bacino del fiume Brenta	150
			114. Realizzazione barriera contro risalita cuneo salino nel Delta del Po	45
			115. Interventi manutenzione, vivificazione e gestione lagune del Delta del Po	41
			116. Completamento intervento di messa in sicurezza e sviluppo del sistema irriguo LEB - 2° stralcio	33
			117. Interventi per la salvaguardia paesaggistico-ambientale e la sicurezza della Laguna di Caorle e aree costiere comprese fra Valle Vecchia e Laguna del Mort	32
			118. Ammodernamento bacini irrigui in provincia di Verona	32
119. Intervento riconversione rete irrigua Bacino Togna	31			
120. Realizzazione bacini di laminazione e interventi di riconnessione idraulica	25			
122. Completamento del sistema canali Adigetto-Scortico-Malopera ed opere idrauliche connesse	25			



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.4.1 Interventi sul dissesto idrogeologico			123. Riconversione sistema irriguo da scorrimento a sistemi ad alta efficienza distributiva, nel territorio del Consorzio Piave	24
			124. Realizzazione di infrastrutture idrauliche di derivazione, adduzione e distribuzione irrigua nell'area del Parco dei Colli Euganei	20
			133. PIMOT – Piattaforma Intelligente di Monitoraggio Territoriale regionale	65
			134. Interventi di protezione idrogeologica di Marghera	22
			135. Sostituzione fonti contaminate da PFAS e cC6o4 nell'area del centro-basso Veneto (Verona, Vicenza, Padova e Rovigo)	220
			136. Interventi di riqualificazione del sistema di raccolta dei reflui nel Bacino del Lago di Garda – Sponda Veronese	120
			138. Olimpiadi invernali Milano -Cortina 2026. Soddisfacimento fabbisogni relativi al Servizio Idrico integrato per un evento ambientalmente sostenibile nel comune di Cortina d'Ampezzo	48
2.4.4 Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	2.4.4.1 Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento	2,36	2. Adeguamento delle opere di collettamento delle piogge in ambito urbano	500
			22. Intervento di riconversione ed estensione di irrigazione a goccia in area collinare ricadente nel bacino Fiumicello Brendola nei comuni ricadenti in area rossa PFAS	42
			25. Messa in sicurezza e sviluppo del sistema irriguo del territorio bassanese	25
			26. Ottimizzazione irrigua Destra Brenta	25
			27. Lavori di rinaturalizzazione del fiumicello di 3a categoria Muson Vecchio	25
			29. Riconversione del sistema irriguo da scorrimento a pluvisirrigazione nel territorio comprensoriale del Consorzio Piave	25



PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
2.4.4 Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	2.4.4.1 Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento		31. Riconversione del sistema irriguo nel territorio comprensoriale del Consorzio di Bonifica Delta del Po	23
			33. Razionalizzazione dell'adduzione e distribuzione irrigua	20
			121. Riconversione irrigua e difesa idraulica del territorio tramite collettore di gronda	25
			125. Realizzazione di invasi multi-obiettivo nel bacino Colli Euganei	20
			126. Estensione degli interventi di condivisione e di razionalizzazione dell'uso delle risorse nell'area del Veneto Orientale	20
2.4.4 Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	2.4.4.4 Fognature e depurazione	0,6	4. Bonifica siti regionali potenzialmente contaminati	200
			20. Messa in sicurezza fonti idropotabili contaminate da PFAS	51
			112. Realizzazione impianti pilota di fitodepurazione per abbattimento carico azoto nei copri idrici	100
2.4.5 Interventi per resilienza, valorizzazione del territorio ed efficientamento energetico comuni		6	32. Potenziamento, sviluppo e innovazione dei monitoraggi e dei controlli ambientali	21
			34. Azioni e misure del Piano di Risanamento dell'atmosfera	10
			39. Rigenerazione urbana	150

MISSIONE 3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE

➤ Componente 3.1 Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
			48. Corridoio autostradale Mestre-Cesena: realizzazione della tratta E45-E55 (Mestre-Cesena)	2.000
3.1.1 Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese	3.1.1.5 Linee Regionali - integrazione AV con il trasporto regionale (ferrovie interconnesse) e adeguamento ferrovie regionali urbane	2,67	47. Accesso al litorale del lago di Garda	1000
			51. Rete ferroviaria metropolitana veneta	800
			61. Linea ferroviaria Adria-Mestre	150
3.1.2 Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti			46. Autostrada regionale Medio Padana Veneta, Nogara-Mare Adriatico e collegamento A22 Brennero: tracciato 107 km che collegherà i territori delle Province di Verona e Rovigo sviluppandosi lungo l'esistente SS434 "Transpolesana"	2.000
			52. Viabilità di interesse regionale	700
			53. Viabilità di accesso alle Olimpiadi invernali 2026	500
			54. Assicurare la sicurezza e la stabilità di ponti e viadotti regionali: mantenimento e miglioramento delle condizioni di sicurezza alla circolazione stradale	500
			55. Nuova strada provinciale Mediana	400
			56. Collegamento A4-Jesolo-Litorali	400
			62. Galleria sotto il Massiccio Sella	100

➤ **Componente 3.2 Intermodalità e logistica integrata**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
3.2.1 Progetto integrato Porti d'Italia	3.2.1.2 Green ports e cold ironing	1,22	65. Porti di interesse regionale	60
			66. Manutenzione e potenziamento linee navigabili: miglioramento vie navigabili, tra cui il Naviglio Brenta	150
3.2.2 Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici		0,36	60. Interporti del territorio regionale	100

MISSIONE 4. ISTRUZIONE E RICERCA

➤ **Componente 4.1 Potenziamento delle competenze e diritto allo studio**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
4.1.1 Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali			75. Offerta di servizi abitativo e di ristorazione	50
			80. Sostegno diritto allo studio universitario	45
	4.1.1.4 Riduzione dei divari territoriali nelle competenze e contrasto all'abbandono scolastico	1,50	81. Trasporto scolastico	40
	4.1.1.6 Potenziamento scuole dell'infanzia (3-6 anni) e sezioni "primavera"	1,00	94. Ampliare e adeguare gli edifici dei servizi educativi e scolastici nell'età 0-6 anni	200



4.1.2 Competenze STEM e multilinguismo	4.1.2.2 Competenze STEM e multilinguismo per professori e studenti	1,10	88. Percorsi mirati al sistema scuola	25
	4.1.2.3 Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuove aule didattiche e laboratori	3,00	69. Sostegno all'istruzione e alla formazione professionale	100
			86. Ampliare ed adeguare gli edifici scolastici	30
4.1.2.4 Didattica e competenze universitarie avanzate	0,50	73. Istruzione universitaria	70	
4.1.3 Istruzione professionalizzante e ITS	4.1.3.1 Sviluppo e riforma degli ITS	1,50	74. Potenziare e migliorare il modello regionale dei poli tecnico-professionali (PTP)	60
	4.1.3.3 Orientamento attivo nella transizione scuola-università	0,25	89. Sostegno alle attività delle reti territoriali per l'orientamento dei giovani	25

➤ **Componente 4.2 Dalla ricerca all'impresa**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
4.2.1 Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	4.2.1.1 Partenariati allargati estesi a Università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	1,61	104. Sostegno a progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale	50
4.2.2 Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione	4.2.2.1 Ecosistemi dell'innovazione e campioni territoriali di R&S	1,30	105. Sostegno alle start-up e PMI innovative	30
	4.2.2.3 Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	0,50	101. Potenziamento del trasferimento tecnologico e di innovazione	100

MISSIONE 5. INCLUSIONE E COESIONE

➤ Componente 5.1 Politiche per il lavoro

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
5.1.1 Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	5.1.1.1 Politiche attive del lavoro e formazione	3,50	70. Assegno per il Lavoro	100
			71. Sviluppo delle competenze del capitale umano delle imprese venete	100
			72. Crisi aziendali	100
			77. Riconversione professionale	50
			78. Sostegno alla rete dei servizi per il lavoro	50
			82. Disabilità e lavoro	40
			83. Welfare aziendale e conciliazione	35
	5.1.1.3 Apprendistato duale	0,60	85. Sostegno all'occupazione giovanile	30

➤ **Componente 5.2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore**

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
5.2.1 Servizi socioassistenziali, disabilità e marginalità			76. Interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	50
			79. Ampliamento servizi per la non autosufficienza	50
			84. Innovazione sociale	30
	5.2.1.2 Percorsi di autonomia per i disabili	0,50	93. Interventi per favorire la domiciliarità delle persone con disabilità fisica e/o psichica	300
	5.2.1.3 Housing temporaneo e Stazioni di Posta	0,73	64. Incrementare la disponibilità di alloggi per le fasce sociali deboli	70
5.2.3 Rigenerazione urbana e Housing sociale	5.2.3.2 Housing sociale	2,80	95. Per un abitare inclusivo e di comunità, interventi abitativi per persone fragili e vulnerabili (co-housing e housing first/ housing led)	100
5.2.4 Sport e periferie		0,70	42. Migliorare offerta impiantistica settore sportivo	25

MISSIONE 6. SALUTE

➤ Componente 6.1 Assistenza di prossimità e telemedicina

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
6.1.1 Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale			91a. Edilizia Sociale	450
			91b. Edilizia sociale	300

➤ Componente 6.2 Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA			PIANO REGIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA	
LINEA PROGETTUALE	SPECIFICO INTERVENTO	Risorse (€/mld)	TITOLO PROGETTO REGIONALE	Risorse (€/mln)
6.2.1 Ammodernamento tecnologico e digitale	6.2.1.1 Ammodernamento parco tecnologico e digitale ospedaliero	3,41	92a. Rinnovo e potenziamento della dotazione tecnologica sanitaria esistente	186
			92b. Rinnovo e potenziamento della dotazione tecnologica sanitaria esistente	124
	6.2.1.2 Ospedali	5,6	90a. Edilizia Ospedaliera: adeguamento sismico e antincendio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere "hub " e "spoke" (come definite dal DM 70/2015)	1.560
			90b. Edilizia Ospedaliera: adeguamento sismico e antincendio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere "spoke" e "nodo di rete"	520
			90c. Edilizia Ospedaliera: adeguamento sismico e antincendio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere "nodo di rete " e "strutture riabilitative integrative della rete	520